

In questa scena, Orfeo denuncia a Giove il rapimento della moglie Euridice ad opera di Plutone. Il cantore è in realtà ben contento di essersi liberato della moglie, che non lo apprezza e lo tradisce (come lui, del resto, tradisce lei); ma è stato spinto alla denuncia dal personaggio dell'Opinione Pubblica, che non può accettare di veder infangato il nome di Orfeo e ritiene necessario salvare almeno le apparenze.

La denuncia avviene sul tema dell'aria "Che farò senza Euridice", tratta dal dramma per musica "Orfeo ed Euridice", con il quale il poeta italiano Ranieri de' Calzabigi e il compositore austriaco Christoph Willibald Gluck avevano dato avvio, negli anni Sessanta del Settecento, a una riforma del melodramma.

ORFEO

(con passione, sul motivo di Gluck)

«Hanno rapito la mia Euridice!»

IL GRUPPO DI GIOVE

Nulle eguaglia il suo dolore!

ORFEO

(continuando la frase sul suo violino)

«E il rapitore è Plutone!»

(Giove assume un'espressione raccolta)

ORPHÉE

«On m'a ravi mon Eurydice»

LE GROUPE DE JUPITER

Rien n'égal sa douleur!

ORPHÉE

«Et le ravisseur, c'est Pluton!»